



MARTELLO

82 rinunzie? Tutto il cucuzzaro...

del FUCINO

Foglio volante edito a Pescara da Franco Massimo Botticchio - Direttore responsabile Angelo Venti - Aut.ne Tribunale di Avezzano n. 176/2004 - Anno III, numero 14 (ottobre 2006)

REDAZIONE VIA DANTE 3, PESCARA (67057) AQ. E-MAIL: ilmartellodelfucino@tiscali.it - CICLINPROP LOCALITÀ PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ

Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata - Lettere anonime e terreni non si restituiscono - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Santi subito



Leggenda (invero piuttosto dubbia) vuole che le ultime parole dell'anarchico Durruti, ferito a morte sul fronte di Madrid, siano state: «TROPPI COMITATI». Non sappiamo perché, la frase ci è tornata in mente, ultimamente.



Il guerriero di Balsorano

La nonna di tutte le usucapioni



*Don Serafino Rinaldi del fu Nicola - testamento pubblico -
Thomase del Repertorio 85 -
Mortuo a mano del decano -
Per grazia di Dio, e per volontà, dico, e per voler
di detta Nazione -*

Anno 1875: il medico Serafino Rinaldi lascia un patrimonio (al Comune di Pescara) per costruire l'ospedale. Cento anni dopo: arriva la Ulss (da Avezzano) e prende tutto (e poi magari l'ospedale lo pure chiude).



Dalla Repubblica autonoma di Venere

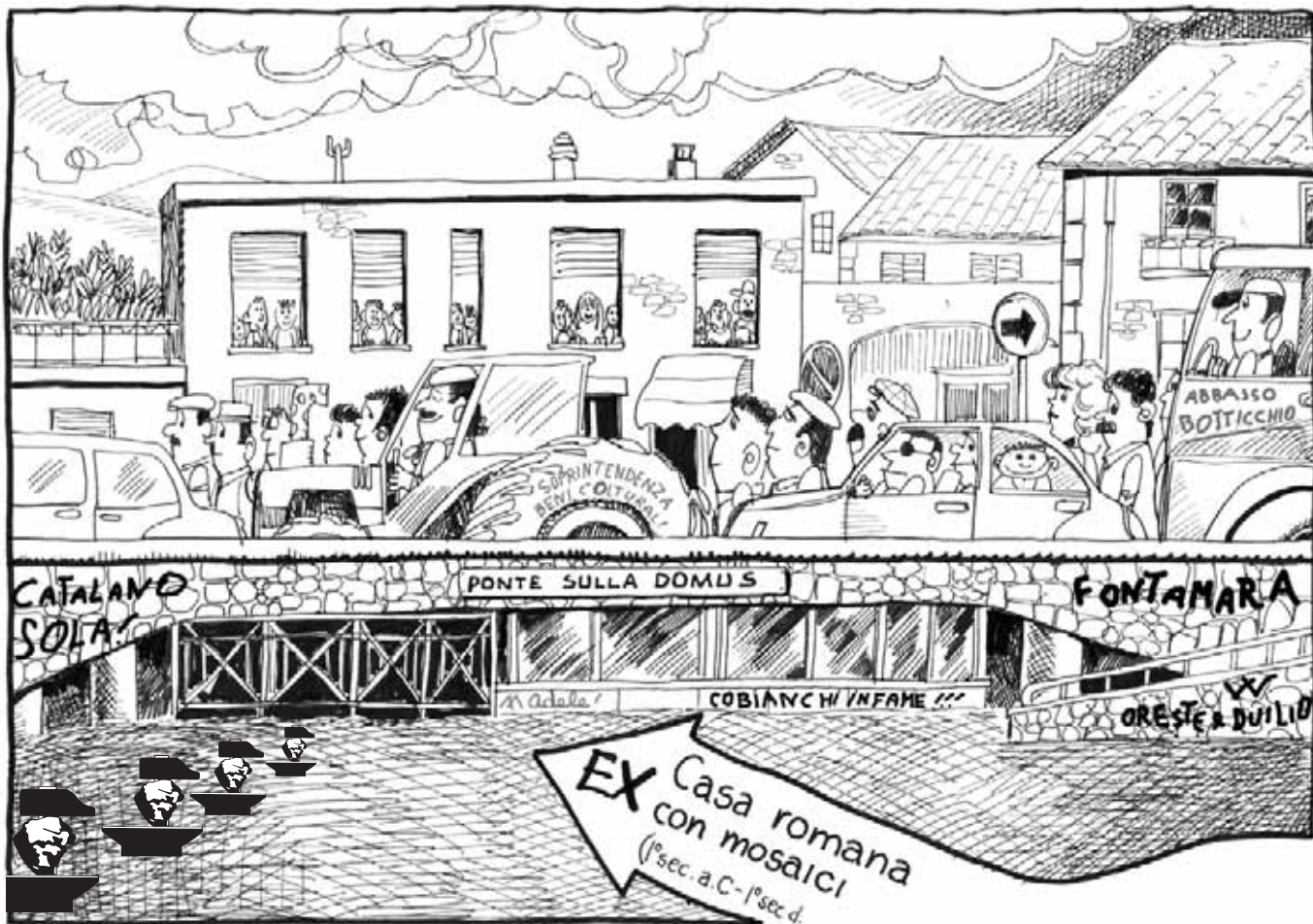
La politica è una scienza esatta!

STATI : OSPEDALE DI PESCARA = IL MARTELLO : TOCCARELLI

SAN BENEDETTO DEI MARSI. TUTTI A CASA?



Pesce in barile



ORDINE PUBBLICO PERICLINANTE

Favorisca la roncola, grazie!

Una volta si poteva tenere la porta aperta. Forse perché c'era ben poco da rubare, nelle case, in quell'Abruzzo dei tempi andati, pure tanto rimpianto. Non che, allora, per carità, i furti scarseggiassero, tutt'altro; ma erano compiuti soprattutto nelle campagne e tra le macchie, per fame e per scaldarsi. Non che tutto filasse liscio, nelle lunghe serate invernali (quando bastava un nulla per accendere, nelle cantine, azzuffi piuttosto cruenti, con l'appendice di pugni e coltellate). Ma quella chiave perennemente nella toppa rappresentava, a suo modo, l'alto grado di civilizzazione raggiunto da una civiltà contadina dai mezzi primordiali (assai difficile da spiegare ad un ragazzo di adesso).

Nulla a che vedere con quanto ammiriamo oggi. I nostri inammi paesi fucensi sono ormai diventati delle appendici di periferia delle grandi città, dove la sera si ha paura di circolare, dove gli anziani si barricano in casa, dove si tengono folli gare di velocità automobilistica. Teatro delle gesta di vere e proprie squadre che penetrano nottetempo nelle case, rubano vetture, danneggiano il patrimonio.

Anche le liti banali hanno assunto uno sgradevole aspetto metropolitano, persino quelle che scoppiano tra sambenedettesi e pescinesi. L'ultimo arcinoto episodio, accaduto alla villa (e che ha provocato una notevole dose di carte), è l'ennesima testimonianza di come lo spirito pubblico si sia ormai trasformato in qualcosa di poco sensato, di incomprensibilmente autistico.

Più in generale, dinanzi a dei fenomeni una volta solo cittadini (primo fra tutti la droga), che vanno assumendo proporzioni allarmanti, gli organismi preposti alla tutela dell'ordine non ci sembrano sintonizzati sulla giusta lunghezza d'onda. Far credere di trovarci ancora ai tempi del maresciallo Caputi non serve a niente. E i numeri lasciano il tempo che trovano.

Alle delegazioni sambenedettesi che, all'indomani della vittoria elettorale, si precipitarono a Chieti, gli operosi esponenti della **Sovrintendenza archeologica abruzzese** si guardarono bene dal far osservare che tutte le contumelie rivolte agli autori paesani del «barraccone» (Domus romana), sarebbero spettate, di diritto, anche a loro, che di quell'intervento erano stati complici. *Buon viso a cattivo gioco?* Al riguardo, tirati per la giacchetta, gli infelicitati chietini hanno sempre dato prova di olimpica serenità.

«Di fronte alla [...] chiara e inequivocabile richiesta di riapertura della strada, [De Caro e Di Paola] hanno espresso un cauto ottimismo, precisando che non bisogna farsi prendere dalla fretta». Questo il resoconto giornalistico di un incontro tra il municipio di San Benedetto e i massimi responsabili dei beni archeologici, nel dicembre 2004. *Cauto ottimismo*, quasi che la riapertura della strada fosse auspicata anche dalla Sovrintendenza (che aveva piuttosto acconsentito a chiuderla, la via). *Nessuna smentita*.

Nel giugno 2005 un assessore sambenedettese informa il consiglio comunale dei «numerosi incontri con la Sovrintendenza e il Direttore regionale [...] per arrivare all'obiettivo della riapertura del corso. In questi incontri abbiamo dovuto discutere con coerenza e chiarezza, ma con lo scopo di collaborare al fine del raggiungimento del risultato da tutti voluto». Obiettivo da tutti voluto? *Nessuna smentita*.

Pure, sarebbero da conoscere i «risultati abbastanza positivi» dell'incontro tra amministratori sambenedettesi e i serafici chietini di cui si parla in consiglio comunale, nell'agosto 2005. Figuriamoci! *Nessuna smentita*.

Per tacere del silenzio opposto alle inqualificabili uscite della stampa locale, del tenore «il corso verso la riapertura» (Il Tempo, 21 giugno 2005) o «nei giorni scorsi è arrivato il parere favorevole della Sovrintendenza» (Il Tempo, 3 agosto 2006). *Nessuna smentita*.

D'altronde, **e che so' Pasquale io?**